

LA SENTENZA DEL PROCESSO D'APPELLO

Bagnolifutura, ultimo atto: tutti assolti gli imputati

di **Dario Del Porto**

“Fatto non sussiste”: la Corte d'Appello chiude il quarto processo nato dall'inchiesta sulla bonifica di Bagnoli con l'assoluzione di tutti gli imputati con la formula più ampia dall'accusa di disastro colposo. Scagionati, dunque Gianfranco Caligiuri, ex direttore tecnico della società di trasformazione urbana del Comune Bagnolifutura, Sabatino Santangelo, ex presidente di Bagnolifutura ed ex vice sindaco di Napoli, Alfonso De Nardo, dirigente Arpac, Mario Hubler, ex direttore generale di Bagnolifutura e Giuseppe Pulli, all'epoca dei fatti dirigente del dipartimento Ambiente del Comune di Napoli. Accolte le tesi degli avvocati Claudio Botti, Giuseppe Fusco, Alfonso e Guido Furgiuele, Luca Bancale. Del collegio difensivo aveva fatto parte fin dall'inizio del procedimento anche l'avvocato Riccardo Polidoro, scomparso prematuramente lo scorso marzo.

Con il verdetto, emesso ieri dai giudici della quinta sezione presieduta da Marielda Montefusco, si scrive molto probabilmente l'ultima pagina di una storia giudiziaria che si trascina da quasi quindici anni e che aveva portato, ad aprile 2013, al sequestro preventivo dell'area disposta dal gip su richiesta della Procura. Secondo l'impostazione dell'accusa Bagnolifutura (suceduta alla Bagnoli spa di fine an-



▲ Bagnoli L'ex Italsider

ni Novanta e poi fallita) non aveva bonificato l'area ex Italsider nonostante i 76 milioni di euro stanziati dal governo. Le condizioni delle aree da riqualificare, anzi, sarebbero in parte addirittura peggiorate dopo l'inizio de-

**“Il fatto non sussiste”:
scagionati dal
disastro colposo Pulli
l'ex vicesindaco
Santangelo, Hubler
Caligiuri, De Nardo**

gli interventi. Questo aveva portato i pubblici ministeri a ipotizzare a vario titolo i reati di disastro e truffa. E da quel momento era iniziato un lungo braccio di ferro tra i rappresentanti dell'accusa e la difesa che ha sempre escluso la possibilità di configurare condotte illecite nella gestione delle bonifiche.

Sulla vicenda si sono già celebrati tre processi di merito e uno di legittimità. Il 5 febbraio 2018 il tribunale aveva ritenuto sussistente il reato di truffa e derubricato il disastro da doloso in colposo aggravato dalla “previsione dell'evento”, infliggendo pene comprese tra i quattro e i due anni di reclusione. Questa impostazione era stata ribaltata nel primo processo di appello che, con

la sentenza del 4 aprile 2022, aveva assolto tutti gli imputati con la formula “perché il fatto non sussiste”. Contro questa decisione aveva proposto ricorso in Cassazione la Procura generale. E il 19 maggio 2023 gli “Ermellini” (prima sezione penale, presidente Stefano Mogini, consigliere estensore Stefano Aprile) avevano riaperto il caso, sia pure solo in parte. La Suprema Corte aveva confermato le assoluzioni per l'ipotesi di truffa, divenute pertanto definitive: «Manca qualsiasi artificio o raggirio che abbia determinato le erogazioni che non possono assurgere a “ingiusto profitto” solo perché la bonifica è fallita», si legge nelle motivazioni, dove si rimarca espressamente che i finanziamenti erano stati effettivamente impiegati per il risanamento del territorio e non erano stati «distratti» per altri fini.

La Cassazione però aveva ritenuto non sufficiente motivata l'assoluzione per il disastro colposo e aveva chiesto di verificare in un nuovo processo di appello se, in alcune aree del sito, i livelli di inquinamento fossero aumentati in modo «rilevante e significativo», al punto da spingere Bagnolifutura a recintarle per impedirne l'utilizzo. Tesi, anche questa, sempre respinta documenti alla mano dagli imputati. Il verdetto di ieri sera assolve tutti e chiude “perché il fatto non sussiste” anche l'appello-bis sull'accusa di disastro colposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congedo dalla città

▲ Carabiniere Enrico Scandone

**Il generale
Enrico Scandone
“Armi tra i giovani
un'emergenza”**

«La diffusione delle armi tra i giovanissimi è un'emergenza», sottolinea il generale Enrico Scandone, comandante provinciale dei carabinieri che dopo tre anni lascia Napoli per assumere la guida del comando della Legione Emilia Romagna. Scandone ricorda la campagna “No alle armi, la prima vittima sei tu” lanciata nelle scuole e nei centri di aggregazione e cita alcuni dei risultati ottenuti in questi anni: la cattura di 55 latitanti, l'apertura della compagnia di Caivano con l'azzeramento di 25 piazze di spaccio. «Questa città mi ha dato tantissimo. Le statistiche dicono che è più sicura di Milano e Roma. I problemi ci sono e si continuerà a lavorare non solo dal punto di vista di prevenzione e repressione ma soprattutto in termini sociali». Da lunedì alla guida del comando provinciale ci sarà il generale, Biagio Stornio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una madre

▲ Vittima Emanuele Tufano

**“Mio figlio ferito
con Emanuele
denunciai che aveva
amicizie sbagliate”**

«Sono la mamma della seconda vittima»: comincia così il video pubblicato sui social e inviato al deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli dalla madre del ragazzino di 17 anni del Rione Sanità rimasto ferito nella sparatoria avvenuta sette giorni fa nei pressi di corso Umberto nella quale è rimasto ucciso il 15enne Emanuele Tufano in corso Umberto. «Ho gridato al mondo intero che camminava con persone che a me non piacevano», afferma la donna, che dice di aver chiesto ripetutamente di «chiudere in comunità il figlio e aiutarlo». Aggiunge di aver parlato con «assistenti sociali, avvocati, poliziotti, tutti. Sapevo che poteva succedere ma purtroppo nessuno mi ha ascoltata». Il ragazzo, sottolinea, «non sta bene psicologicamente, è sotto choc. Mi aggredisce e forse è ancora in pericolo. Aiutatelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellammare di Stabia

Giovane pestato dal gruppo la folla incita e filma Il vescovo scrive: “Scusaci”

Un cittadino bengalese di 35 anni aggredito da 10 ragazzi sulla Cassa armonica dopo un alterco con uno di loro

Sono una decina, lo accerchiano e comincia il pestaggio. Picchiato e ferito di striscio con una coltellata un giovane di origini bengalesi in villa comunale a Castellammare di Stabia. Il raid contro il ragazzo avviene domenica in tarda serata sulla Cassa armonica, il padiglione musicale del 1910 eretto al centro del lungomare. Attorno una folla di ragazzi filma coi cellulari e ride. Gli aggressori erano arrivati in gruppo dopo che la vittima, che secondo le prime testimonianze era ubriaco, aveva inveito contro uno di loro. Non ci vuole molto a immobilizzarlo, in dieci contro uno. Calci, pugni, non gli viene risparmiato nulla. La spedizione punitiva va avanti a lungo, finché il bersaglio di tanta violenza non riesce a fuggire.

Nel frattempo attorno alla Cassa

armonica si raduna una folla di giovani attratti da urla e insulti. Tanti riprendono la scena con i telefonini, mentre i testimoni fanno il tifo. “Guarda che calcio gli ha dato?”, dice un giovane tra i presenti sempre più numerosi. In sottofondo si sentono le risate di un gruppo di ragazze, nessuno interviene in aiuto della vittima. Il ragazzo ferito è poi riuscito a chiedere aiuto ad alcuni connazionali ed è arrivato nella notte al pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo. Curato dai medici, è stato dimesso ieri mattina con una prognosi di sei giorni per le lesioni e la ferita da arma da taglio riportate. Sul caso indaga il commissariato della polizia di Stato di Castellammare di Stabia.

Ascoltato dagli investigatori, il bengalese di 35 anni ha raccontato i fatti, ma non ha voluto denunciare forse per paura di ulteriori ritorsioni. Perciò dal punto di vista giudiziario la vicenda si chiude qui. Ma non per gli interrogativi che lascia un episodio tanto grave. Una valutazione che ha portato l'arcivescovo della diocesi di Castellammare - Sorrento Francesco Alfano a



▲ Pestaggio Il gruppo di ragazzi mentre picchia il giovane bengalese a terra

scrivere una lettera aperta indirizzata al giovane bengalese. “Mi devi consentire di chiederti scusa per quello che ti è accaduto”, scrive.

Monsignor Alfano chiede un incontro alla vittima e denuncia anche la gravità del comportamento di chi non è intervenuto in suo aiuto: “È brutta la violenza, inaccettabile, indegna di essere umani. Fa ancora più dolore l'indifferenza dei passanti, il sarcasmo offensivo e brutale di chi sta a guardare soddisfatto la scena come se stesse al cinema, l'anonimato di una città che continua a far brillare le luci notturne senza fermarsi e arrossire dinanzi a episodi così gravi di inciviltà”.

Dure anche le parole usate dal sindaco Luigi Vicinanza: «È un atto vile e ingiustificabile da parte di un

gruppo che ha agito con la logica del branco. Questo episodio rappresenta una ferita per tutta la nostra comunità e il simbolo di un'aggressività cieca che va condannata con fermezza». Vicinanza si sofferma su un aspetto: «ciò che turba e amareggia maggiormente è l'indifferenza di coloro che hanno assistito alla violenza senza intervenire o chiedere aiuto».

Poi chiede più forze dell'ordine in città. «Faccio appello alle autorità competenti affinché assicurino una presenza più incisiva delle forze dell'ordine sul nostro territorio. Non possiamo permettere che la violenza diventi parte della quotidianità», conclude il sindaco.

— **mariella parmendola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA